



M. Meissner/L'Apresse

Campione con lode

El ragazzo che tutte le mamme vorrebbero avere. Lui storce il naso e mette in pista la schiettezza per cancellare falsi miti. Lui è Daniele Meucci, 28 anni, da Pisa, «atleta del Gruppo Sportivo Esercito che ama la corsa, la sua famiglia e lo studio». Due lauree nel curriculum: la prima in ingegneria in-

formatica con specializzazione in automazione, la seconda in maratona. Il grande ateneo dell'atletica leggera, radunatosi a Zurigo lo scorso 17 agosto in occasione dei Campionati europei, ha voluto infatti conferire a Daniele la medaglia d'oro grazie ad una tesi lunga 42,195 km volta a dimostrare che è possibile essere vincenti nello

sport e nella vita. A pieni voti e con lode.

Variando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. L'ingegner Meucci sa far bene i suoi conti anche perché la carriera accademica non si è fermata, ma sta macinando chilometri al ritmo di un dottorato di ricerca in robotica. «Non credo di essere quell'uno su mille

Ha vinto la maratona ai Campionati europei di atletica leggera. Daniele Meucci racconta la sua voglia di correre

che ce la fa – sottolinea Daniele –, la verità è che se ognuno di noi si impegnava dando tutto, il risultato arriva. Bisogna correre con la testa. Mi chiedono spesso se maratoneti si nasce o si diventa, ma non è questo il punto. Maratonti lo si è con la mente prima di tutto».

Il verbo correre come unico strumento per accordare l'esistenza. Una passione che lungo i chilometri della vita si è sposata con l'amore per il sapere e non solo. «Quando ero piccino – continua Meucci –, sognavo di diventare un calciatore per indossare la maglia del Pisa. Ero attirato dai campioni, ma i miei pensieri volavano spesso verso i grandi scienziati e il settore dell'informatica. Ora ho una bella famiglia, due figli: Dario di due anni e Noemi di dieci mesi. Giada, la mia compagna, studia infermieristica. Non

sono un calciatore, ma cosa posso volere di più dalla vita?».

Sembra facile far andare a braccetto lo sport e i libri. La realtà è diversa per un sistema Italia che non riconosce i meriti di chi oltre a portare a casa risultati tra i banchi di scuola conquista vittorie sulla strada. «Forse l'unica via per mettere assieme queste dimensioni sono i gruppi sportivi militari – precisa Daniele –, ambienti seri e preparati che riescono a gestire una programmazione sportiva di qualità. Non si può correre dal mattino alla sera. Lo studio aiuta a fare sport e lo sport aiuta a studiare».

Quando la vita va così, poco è lo spazio per crogiolarsi negli errori. «Sono un atleta dell'Esercito e rappresento l'Italia. Mi viene chiesto di provare a vincere o comunque di dare il massimo sempre e in

ogni situazione», afferma Daniele mettendosi quasi sull'attenti. Difficile smentire visti i risultati non solo accademici, ma anche sportivi che hanno portato Meucci sul tetto d'Europa nella disciplina più dura e spietata dell'atletica.

Una progressione in costante ascesa partita nel 2004 con la prima apparizione internazionale ai Mondiali juniores e continuata con le medaglie di bronzo nella corsa campestre, la medaglia d'argento agli Europei di Helsinki 2012 nei 10 mila fino all'oro di Zurigo dopo solo tre maratone disputate. Un titolo conquistato di cattiveria con una progres-

sione al 35esimo chilometro che ha letteralmente sbaragliato la concorrenza a partire dal polacco Chabowski costretto a cedere il comando senza opporre resistenza.

«In quegli attimi non sentivo più nulla – racconta Daniele con un velo d'emozione –, le gambe giravano da sole. A pochi metri dal traguardo la fatica sembrava vinta e il mio pensiero è andato alle persone a me più care. Questa è la vera cultura sportiva: guadagnarsi un risultato con sacrificio. Una cultura che si deve insegnare fin dall'infanzia, nelle scuole, come la storia e la matematica, perché no, attraverso l'atletica. Un giorno dovrò smettere e di sicuro ci saranno altri traguardi da raggiungere, ma non nascondo che mi piacerebbe aiutare i ragazzi a realizzare i loro sogni seguendo validi principi».

Ideali nobili. Coltivati nel presente con un occhio al futuro senza dimenticare il passato: «Se mettiamo da parte l'atletica e guardiamo al quotidiano, i veri maratoneti, quelli che superano lo scoglio del 30esimo chilometro, sono tutti gli anziani che con un briciole di pensione economizzano tutto per raggiungere il traguardo sempre e nella maniera più dignitosa possibile». Dolci parole pesanti, parole d'oro che valgono un oro. Si potrebbe continuare, ma lo spazio è finito. Complimenti, ingegner Meucci. Campione con lode. ■

Daniele Meucci taglia per primo il traguardo alla Corsa Internazionale Oderzo 2011. A fronte, esultante ai Campionati europei di atletica leggera.



Gruppo sportivo esercito